

«Ragazzi di strada. Non c'è solo violenza»

Il fenomeno. L'imam Usama El Santawy e le gang composte da giovani italiani di seconda generazione «Non sono tutti così, la maggior parte studia e lavora. Lecco non è una città perfetta, ma nemmeno razzista»

GIANFRANCO COLOMBO

Nella nostra società c'è una violenza latente che troppo spesso sfocia in fatti criminosi anche gravi.

È un fenomeno che coinvolge tutta l'Italia ed a cui Lecco non sfugge.

Anche in queste ultime settimane nella nostra città non sono mancati episodi che palesano un evidente disagio sociale: due giovanissimi hanno rapinato con un coltello due coetanei; altri hanno scatenato una rissa per contendersi un monopattino.

Molto spesso i protagonisti di questi fatti sono giovani figli di immigrati stranieri, che vengono definiti come le seconde generazioni di coloro che sono arrivati in Italia qualche anno fa.

Le facili generalizzazioni

La generalizzazione è facile, per cui abbiamo voluto chiedere ad **Usama El Santawy**, imam del Centro Culturale Islamico Assalam di Chiuso, cosa pensi di tutto questo.

«Innanzitutto - premette - bisogna dire che la maggioranza di questi giovani di seconda generazione, come sono impropriamente chiamati, studia, lavora e non dà problemi. Noi li stiamo intercettando e posso assicurare che sono ragazzi che hanno voglia di studiare e lavorare per potersi inserire nella comunità in cui abitano».



Usama El Santawy

«È poi vero - concede - che ce ne sono altri che danno la percezione di non avere gli stessi desideri. È evidente che vogliono affermarsi, ma nel modo opposto e scelgono troppo spesso la violenza. Basta vedere il loro linguaggio per comprendere il loro pensiero. La ribadita sottolineatura della contrapposizione tra bianco e nero indica che vogliono marcare un territorio, ribadire una sorta di identità, ma per fare questo usano la forza. Si definiscono "ragazzi di strada" e ne sono orgogliosi, ma per essere un "ragazzo di strada" devi rubare, usare la prevaricazione, andare contro tutto e tutti».

In questo senso di modelli sbagliati ce ne sono anche troppi e sono quelli che "urlano" più degli altri: «Purtroppo questi modelli negativi attirano molti giovani - analizza il religioso - In molti testi della musica trap vengono fatti richiami al successo "a tutti i costi" e questo è il presupposto

dei comportamenti che ne conseguono. Vorrebbero trasformare l'Italia in un ghetto pseudo americano, in cui domina il razzismo, ma non è così. L'Italia è un paese solidale e accogliente. Lecco e l'Italia non saranno perfetti, ma sono il posto più bello in cui vivere e ognuno di noi può scegliere se renderlo un posto ancora migliore».

La collaborazione

Ci si chiede allora cosa fare con questi giovani.

«Noi collaboriamo a 360° con le forze dell'ordine, le istituzioni e le associazioni - tiene a dire l'imam - A Lecco c'è la volontà di affrontare i problemi, lo abbiamo visto prima con il sindaco **Virginio Brivio** ed ora con il sindaco **Mauro Gattinoni** e l'assessore al welfare, **Emanuele Manzoni**. L'immigrazione di oggi è giovane e tutti arrivano in Italia e in Europa per avere una vita dignitosa. Per questo non dobbiamo chiuderli in comunità e dimenticarli. I giovani diventano violenti quando sono senza lavoro ed obiettivi».

«In questo senso - conclude - la cena della fraternità universale, che si terrà a Chiuso il 1° luglio, sarà un momento in cui ci presenteremo alla città ed in cui vorremmo iniziare a ragionare tutti insieme sul modo più opportuno con cui affrontare il prossimo futuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il rapper Baby Gang diventato il simbolo della rabbia dei ragazzi lecchesi di origine straniera

Intanto a Bergamo accoltellano un rapper lecchese

È il rapper lecchese Simba La Rue, nome d'arte del ventenne **Mohamed Lamine Saida**, origini tunisine, cresciuto fra Francia e Italia, residente in città, il giovane accoltellato fra mercoledì e giovedì a Treviolo in provincia di Bergamo.

Secondo i primi accertamenti dei carabinieri, stava accompagnando a casa la fidanzata che abita proprio nel paese orobico. Parcheggiata l'auto alle tre di notte, è stato aggredito da un giovane armato di coltello sceso da una vettura che gli è improvvisamente avvicinata. Il rapper

non sarebbe in pericolo di vita anche se ha perso molto sangue ed è stato portato all'ospedale Papa Giovanni XXIII in codice rosso. Una delle ipotesi investigative è che possa essere stato un vero e proprio regolamento di conti.

L'aggressione a Simba La Rue è infatti avvenuta pochi giorni dopo quella a un altro rapper, Baby Touchè. Tra i due musicisti e i loro fans ci sarebbe una accesa rivalità e quindi si indaga su un possibile collegamento. Un utente di Instagram che apparirebbe proprio alla cerchia di

quest'ultimo avrebbe diffuso un messaggio che secondo gli inquirenti rappresenterebbe una sorta di rivendicazione dell'atto. Una pista che attende però ancora ulteriori riscontri.

Simba La Rue ha esordito l'anno scorso con la pubblicazione del brano Sacoche feat Baby gang a fine 2020 che su YouTube ha oltre 10 milioni di visualizzazioni. Nei suoi brani il giovane rapper mescolando italiano, francese e inglese, racconta il disagio delle periferie e il mondo delle baby gang.

A ottobre, insieme all'altro



Simba La Rue, nome d'arte di Mohamed Lamine Saida

rapper lecchese Baby Gang, aveva ricevuto il Daspo di un anno e mezzo dai locali di Milano. Un provvedimento nato dall'assalto all'Old Fashion il 12 luglio del 2021. In quell'occasione un gruppo di giovanissimi aveva aggredito e minacciato il titolare del locale dopo che la security aveva negato l'accesso all'altro compagno musicista Rondo da Sosa e ad alcuni amici. Una vicenda che era finita con un fitto lancio di sassi. Prima di fuggire i giovani avrebbero anche aggredito il rapper Laioung e un amico. Per questo, già a settembre, Simba La Rue era stato denunciato per minaccia aggravata, percosse e tentato danneggiamento. **S.Sca.**

Educazione ambientale

in collaborazione con SILEA

Dove si buttano i gusci delle cozze? Attenzione agli errori più frequenti

Dove si buttano i gusci di cozze e vongole? Nell'umido o nell'indifferenziato?

Quello che riguarda i gusci di cozze e vongole è uno dei dubbi più ricorrenti: nonostante siano "scarti da cucina", infatti, non devono essere gettati nel secchiello dell'umido ma nel sacco indifferenziato.

Il motivo è molto semplice: essendo costituiti da calcio - quasi come fossero una pietra calcarea - hanno tempi di de-

composizione molto lunghi.

Si tratta di uno degli errori che più frequentemente viene commesso nella raccolta differenziata della frazione organica, ma non è purtroppo l'unico.

Nell'umido non devono essere gettati nemmeno escrementi di animali, tappi in sughero, fazzoletti di carta, mozziconi di sigarette e ogni rifiuto non organico.

La loro presenza compromette infatti la qualità del com-

post che viene prodotto nell'impianto di Annone Brianza, dove tutta la frazione organica raccolta da Silea viene trattata e trasformata in fertilizzante naturale.

Per lo stesso motivo è assolutamente da evitare anche l'utilizzo di sacchetti in plastica: l'umido deve essere conferito esclusivamente all'interno di sacchi biodegradabili e compostabili.

Riassumendo, dunque, Silea ri-

corda che nell'umido vanno conferiti: scarti alimentari da cucina crudi e cotti, frutta e verdura, ossi e lisce di pesce, bustine di tè e camomilla, fondi di caffè, pasta, pane, gusci d'uovo, gusci di crostacei (gamberi, scampi e così via), fiori recisi, stuzzicadenti in legno, stoviglie biodegradabili e compostabili.

Consigli utili, pillole, piccoli accorgimenti quotidiani: perché l'economia circolare è un obiettivo che si raggiunge passo dopo passo.

Se hai dubbi, domande o richiedi di chiarimento manda una mail a educazioneambientale@laprovincia.it



I gusci delle cozze vanno nell'indifferenziata